

LA SISS E I SUOI ANTENATI

Marco Impiglia

marco.impiglia@gmail.com

Quasi il nulla per più di cento anni

È strano che una nazione con un ricco entroterra sportivo come l'Italia abbia dovuto attendere oltre un secolo per vedere sorgere un'associazione di storici dello sport: la Aisefs nel 1985¹. E ancora più strano se consideriamo l'importanza che, nel cuore della sua tumultuosa "gioventù" – l'Era fascista – lo sport ebbe a ricoprire nella vita sociale. Ed è tre volte strano che noi italiani si possedeva, a Roma, la più grande biblioteca sportiva d'Europa: un Moloch di libri, riviste e giornali, tesi Isef, bollettini e materiale eterogeneo, con la perla d'un nucleo di cinquecentine rarissime². Mentre forse non è incongrua la constatazione che l'Italia, un paese che pubblica tre quotidiani sportivi per lo più dedicati al calcio (per non considerare "Il Romanista", un foglio dedicato solo alla A. S. Roma), sia parimenti tra i più arretrati, relativamente alla élite del mondo occidentale, nella produzione scientifica di storia dello sport.

Sembra proprio – come rilevò già un quarto di secolo fa Antonio Papa, il docente napoletano recentemente scomparso³ – che il giornalismo e l'ossessione calcistica abbiano soffocato la ricerca storica d'alto livello: si parla di un'autentica invasione del territorio di Clio. Un'inimicizia, un disinteresse, una sottovalutazione tra storici e sport che ha esempi illustri (si pensi a De Felice e alla sua monumentale biografia mussoliniana) e origini antiche, imputabili a quel difficile rapporto tra scuola e sport che si profila subito, agli albori dello stato italiano; tara che sta nella mente stessa dei nostri padri fondatori.

Per quel che riguarda il calcio, è palese che, almeno fino agli anni '80, la pretesa dei giornalisti di raccontarne la storia secondo le loro necessità, in un modo cioè sostanzialmente critico, abbia finito per impoverire la qualità della ricostruzione⁴. L'unico a tentare una via diversa, una maniera di raccontare le vicende del calcio nostrano che non esulasse completamente da considerazioni di natura politica, economica e sociale, è stato Antonio Ghirelli. Anche qui un campano. La sua *Storia del calcio in Italia*, pubblicata nel 1954, non ha forgiato tuttavia epigoni. Solo un contraltare: la gianbreriana *Storia critica del calcio italiano*, libro di grande successo per via delle qualità letterarie e la personalità originale del suo autore⁵.

Questo per il calcio, il nostro caro gigante e orco. Ma per tutte le altre discipline sportive, dall'atletica leggera al nuoto, dal pugilato al ciclismo, dalla scherma all'alpinismo, pure per molto tempo abbiamo avuto interpreti originali, e non divulgatori attenti o schiere di professori dotati di spirito braudeliano⁶. Cosa abbiamo a fronte di un Bruno Zauli, il cesellatore del Coni formato dopoguerra che negli anni '50 dava alle stampe svariati volumi di storia dell'educazione fisica⁷ (e, prima di lui, la sola ricerca scientificamente valida sul tema era stata quella di Pietro Romano, docente della Regia Università e del Regio Istituto di Magistero dell'Educazione Fisica di Torino, con tanto di dedica a Benito Mussolini)⁸? E cosa abbiamo a fronte di uno Stefano Jacomuzzi, anche lui di Torino, professore di letteratura italiana, cui nei primi anni '60 la Utet commissionava i tre volumi di un'enciclopedia, *Gli sport*, ancora oggi da considerarsi la più armonica edita nel nostro Paese, Jacomuzzi che nel 1973 bissava il *divertissement*, ma questa vol-

ta in sintesi, nell'einaudiana *Storia d'Italia*^{9?} Bene, abbiamo di fronte a due generali di codesta medaglieria una sorta di distesa arida e inabitata, un deserto dei tartari, dove il poco compreso sottotenente Giovanni Drogo della situazione è rappresentato dal docente Isef Giampiero Grifi, marchigiano classe 1937 di Tolentino. Un pubblicitista che, negli anni '70, dirigeva la rivista di Scienze Motorie dell'Isef di Perugia e di cui, nel 1980, usciva *Gymnastiché*, testo base durante il suo insegnamento per l'esame di storia dei diplomandi ai corsi dell'Istituto Superiore Statale di Educazione Fisica del Foro Italico a Roma negli anni '80¹⁰. Grifi era responsabile della biblioteca dell'istituto e faceva anche studiare i suoi ragazzi su un volume di Jacques Ulmann, professore di filosofia, psicologia e pedagogia alla Sorbona di Parigi¹¹. Grifi fu il successore di Michele Di Donato, caposcuola della storia dell'educazione fisica e sportiva in Italia, il cui testo principale, *Storia dell'ed.f.e s. Indirizzi fondamentali* (Studium, 1998 3ª ediz.) ha costituito per anni la falsariga degli studi storici del settore, il primo testo a collocare organicamente la nostra storia in un contesto europeo¹².

Fu così conseguente che le due "storie", quella dello sport e quella dell'educazione fisica, abbinate alla pedagogia, che odora parecchio d'antico greco e nobile latino e appartiene alle scienze sociali, patissero quell'ambiguità che ne determinò l'incertezza metodologica. La storia dello sport come sorella della storia dell'educazione fisica, a sua volta ancella della pedagogia. Questo per dire cosa? Per illustrare la stasi che ha impedito un sia pur flebile vagito della storiografia sportiva italiana fin quasi a tutti gli anni '70. Ed è strano, quattro volte strano, che a emettere il vagito sia stato un milanese laureato di fresco in storia contemporanea, Felice Fabrizio, che nel 1976 riuscì nell'impresa di convincere la Guaraldi a pubblicare il suo *Sport e fascismo*. Centottantasette pagine frutto di ricerche in archivi ed emeroteche, con dovizia di note, tessute allo scopo di fornire un'interpretazione del ginnasticamento forzato d'una fetta del ventennio (la tesi di laurea giungeva fino al 1936)¹³. Pagine finalmente scientifiche, immuni dalle semplificazioni graffitesche del "come eravamo"¹⁴. Un incipit, un primo tocco d'avvio alla partita dato da un giovane Maradona; pur con i suoi difetti inevitabili, vista la temperie storica, il deciso filtro ideologico, la ridondanza delle note tipica delle tesi di laurea giocate con passione. Un fischio della locomotiva a vapore cui seguì una seconda mossa (*Storia dello sport in Italia*) e poi il nulla¹⁵. Lo stesso Fabrizio rinunciava ad una carriera in ambito universitario. Motivo? Il solito: l'arrocamento dell'Accademia che impediva sviluppi su un tema non gradito.

L'Aisefs e la Pallacorda, il gruppo di "Lancillotto e Nausica"

Gli anni '80, insieme al breve boom economico marcato Craxi e *compagnons*, segnarono un risveglio d'interesse per la paludosa storia dello sport. Non a livello istituzionale però, giacché i moltissimi, variegati insegnamenti accesi nei corsi di laurea di Storia non riguardarono le tematiche sport ed educazione fisica. A suonare un campanello d'argento furono, invece, le riviste di storia contemporanea, le quali non fecero altro che riverberare – diciamo meglio aggiornarsi – a quanto andavano facendo le consorelle europee e nord-americane. Che a loro volta agivano sull'impulso di studi accademici e uscite editoriali d'indiscutibile qualità scientifica (pensiamo ad Hobsbawm e a Hoberman, a Mosse, Elias e Dunning, a Mandell e Weber, a Huizinga e Caillois¹⁶. Le quali avvaloravano come lo studio della storia dello sport – e ad allargare di tutti i settori afferenti la sociologia, l'antropologia, l'informazione, l'evoluzione del costume, la politica, l'ideologia *et alia*, considerati nei loro rapporti col fenomeno moderno "sport" – fosse

uno snodo cui non si poteva facilmente rinunciare per dipanare le vicende sempre più complesse del XX secolo.

Queste conclusioni in fondo semplici, che riguardavano le nuove fortune della storia sociale e che scaturivano da una maturazione di concetti sviluppatasi nella seconda metà del '900, con un'accelerazione causata dall'emersione della controcultura negli anni '60, i direttori dei periodici italiani di storia contemporanea le traevano dalla visione degli articoli sulle omologhe riviste britanniche, francesi, tedesche, statunitensi e canadesi¹⁷. Ed ecco spuntare, sui prestigiosi "Quaderni storici" dell'editrice Il Mulino, e poi sulle affini riviste "Micromega", "Belfagor", "Società e storia", "Nord e Sud", "Ricerche storiche", "Italia contemporanea", i primi articoli e i primi pionieri. Ad esempio un Edoardo Grendi, che suggeriva ai cultori di non attenersi ad un tipo di storia evolutiva o comunque basata su record, date e dati, ma piuttosto di analizzarla per modelli interpretativi¹⁸. E poi Antonio Papa e Guido Panico¹⁹, Loreto Di Nucci²⁰, Stefano Pivato²¹, Pierre Lanfranchi, che segna l'arrivo d'un francese ad esplorare vergini territori di conquista²². E ancora molti altri in rapida moltiplica, con dentro l'interesse per una frontiera che si prevedeva ricca di giacimenti. Citiamo Lauro Rossi della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, tra i più profondi conoscitori della storia sportiva dei movimenti operaio, socialista e comunista italiani; Patrizia Ferrara dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma; i ricercatori Alessandro Portelli, Sergio Giuntini, Rosella Isidori Frasca e Antonio Lombardo, Aldo Aledda, Gigliola Gori e Angela Teja; Mario Flamigni e Riccardo Grozio, accomodati su un'originale visione sociologica "sportologica"; Gaetano Bonetta, dalla felice mistura pedagogia-storia; Giorgio Triani, Sandro Provvigionato, Claudio Bertieri, Antonio Roversi e lo storico della Rai Luciano Minerva; Luciano Russi e Adolfo Noto, gravitanti questi due ultimi alle Università di Chieti e Teramo. A Trieste, su suggerimento di Pivato, la Facoltà di Lettere e Filosofia mise in statuto un insegnamento di storia sociale dello sport che poi non avrebbe mai attivato. All'Università di Salerno, qualche anno dopo su iniziativa di Papa, si sarebbe ugualmente parlato d'un corso del genere²³.

Alcuni dei nomi sopra menzionati provenivano dal mondo della ricerca nel settore umanistico; altri erano pubblicitisti free-lance; altri ancora erano professori Isef. Proprio questi ultimi diedero vita alla prima organizzazione ufficiale di storici dello sport e dell'educazione fisica. Essa nacque nel settembre del 1985 a Roma, avendo come base la Scuola dello Sport (Sds) al centro "Giulio Onesti". Il Coni, dunque, e il funzionario più direttamente impegnato fu Gianfranco Carabelli. Ex agonista dell'atletica leggera, maestro dello sport e dirigente, Carabelli accolse la richiesta, avvalorata dal membro del Cio Giorgio de' Stefani, d'un gruppo legato all'Isef e capeggiato dalla ricercatrice aquilana Rosella Isidori Frasca²⁴. Altri promotori furono i professori Michele Di Donato, Michele Diana, Giampiero Grifi, Gigliola Gori, Giuseppe Refrigeri e Angela Teja.

L'Aisefs, oltre che dare visibilità ai cultori italiani della disciplina, era sorta per un motivo pragmatico: nel 1987 il Coni intendeva ospitare a Gubbio il 12° congresso dell'Hispa: International Association for the History of Physical Education and Sport. Per farlo, aveva bisogno di un'associazione di riferimento. Ecco dunque il Carabelli e la Frasca dare il là alla Associazione Italiana per lo studio della Storia, dell'Educazione Fisica e dello Sport, che mostrava i cinque cerchi olimpici nel suo emblema. Una trentina di soci formarono il sodalizio.

In preparazione all'appuntamento di Gubbio, l'Aisefs produsse un convegno alla Sds il 21-22 novembre 1986. Evento al quale furono invitati due illustri studiosi: Arnd Krüger dell'Università tedesca di Göttingen e Roland Renson dell'Università Cattolica belga di Leuven, presidente quest'ultimo dell'Hispa. Da cui il volume *Itinerari di Storia dello Sport e dell'Educazione Fisica*, per i tipi della Patron, l'editrice felsinea che già nel 1983 aveva pubblicato il saggio della Frasca: *...e il duce le volle sportive*. Curarono gli atti la stessa Frasca e la Gori, anche se un curioso bollino argenteo volle celare ai posteri questo dettaglio tutto sommato non trascurabile²⁵. Dal 28 al 30 maggio 1987, diversi soci dell'Aisefs furono relatori al congresso Hispa a Gubbio. Un'imponente e scelta rassegna di studiosi provenienti da mezzo globo, con un comitato scientifico presieduto dal britannico James Riordan, lo studioso dello sport sovietico, e della quale la Frasca – «President of the Italian Association for the History of P.E. and Sport» – entrò a far parte. Nel comitato organizzatore c'erano Carabelli e i suoi colleghi della Sds: Carla Bartolini, Giuliano Spingardi e Domenico Vari²⁶.

Dopo Gubbio, l'Aisefs, con l'uscita di scena della Frasca si dissolse. L'Aisefs, a conti fatti, era durata all'incirca una ventina di mesi. Non un grande exploit per la prima società di storici dell'educazione fisica e dello sport.

Migliore sarebbe stato il successo nel tempo per un'altra impresa romana del periodo: la rivista "Lancillotto e Nausica". Un quadrimestrale di «critica e storia dello sport» che avrebbe esercitato, negli anni a seguire, un impatto importante nella sua funzione di palestra per nuove penne della storiografia sportiva; oltre che far conoscere autori stranieri che altrimenti sarebbero rimasti inediti. La storia della rivista cominciò la sera del primo dicembre 1982. Un gruppo di amici abitanti a Roma, ma che avevano estrazioni regionali diverse, si riunì al ristorante "Pomodoro", nel popolare quartiere di San Lorenzo prospiciente l'università; un posto caro agli intellettuali di sinistra per essere stato a lungo frequentato da Pier Paolo Pasolini. Essi erano Luciano Russi, Adolfo Noto, Lauro Rossi, Paolo Ogliotti e qualcun altro. Russi insegnava Dottrine delle Scienze Politiche all'Università di Teramo, di cui qualche lustro dopo sarebbe diventato rettore. Gli appassionati di calcio lo ricorderanno per la sua presidenza del Castel di Sangro, nella stagione del miracolo della permanenza in Serie B di quel piccolo borgo abruzzese, una vicenda che interessò anche la stampa anglosassone e internazionale²⁷. Il motivo per cui gli amici stavano lì a discutere era il seguente: ritenevano un errore che un fenomeno della società contemporanea come lo sport non venisse riconosciuto dal mondo universitario, che lo considerava materiale non suscettibile di studio. Fare una rivista di livello scientifico costituiva per gli amici una sfida all'accademia.

Essi si misero all'opera, costituendosi in cooperativa – appunto la cooperativa "Lancillotto e Nausica" – e i risultati immediati furono più che confortanti. Il primo numero, uscito nell'aprile dell'84, venne presentato dal Coni nella Sala del Caminetto al Foro Italico. L'ufficio stampa – all'epoca diretto da Fiammetta Scimonelli e che annoverava tra i collaboratori Giuseppe Brunamontini – assegnò a "LN" oltre cento abbonamenti, uno per ogni rappresentanza provinciale. Inoltre, il Coni portò la rivista in Grecia ad Olimpia come esempio dell'editoria sportiva italiana. Il calore del Coni nei confronti del primo periodico intellettuale dedicato allo sport durò un paio d'anni, non di più. Ma il quadrimestrale "LN" intanto era partito²⁸.

"Lancillotto e Nausica" presto non rimase la sola rivista impegnata a preoccuparsi di dare fosforo al dibattito sui temi dello sport. Nel marzo del 1989, il n. 174 di "Italia Contemporanea", un

periodico con alle spalle quarant'anni d'esistenza, diede spazio ad un intervento di Pivato dal titolo: *Le pigrizie dello storico. Lo sport fra ideologia, storia e rimozioni*. Spunto per la successiva uscita di saggi degli studiosi Papa, Lanfranchi, Portelli, Rossi, l'inglese Tony Mason dell'Università di Warwick, Grozio, Bonetta, Panico e Pierre Arnaud dell'Università di Lione²⁹. Quel che emerse dagli interventi fu che la nascita d'interesse per una gergolina sbarazzina come la storia dello sport non sembrava avere intaccato più di tanto il chiuso ambito dell'accademia. Si poteva notare un «clima di curiosità e attenzione» (Pivato); si poteva pure dire che si stava «all'anno zero o quasi, in una fase costituente» della disciplina, tale da necessitare «chiarezza concettuale e duttilità pragmatica» (Giuntini).

La voce più autorevole che si fece sentire fu quella di Antonio Papa, uno storico proveniente dalla tradizione culturale legata a "Belfagor"³⁰. Papa s'inserì in quello che era un tentativo di costruire uno statuto metodologico alla nuova disciplina. Egli rilevava due questioni basilari da superare per far alzare in piedi il bambino. Il primo inciampo era dato dalle caratteristiche intrinseche della materia di studio. Scriveva il cattedratico: «La storia dello sport è una disciplina di confine che è giunta in ritardo per godere del vento favorevole delle scienze sociali, né appartiene alle scienze funzionali allo sport come la psicologia e la pedagogia. Lo sport non ha una collocazione precisa nella galleria dei nuovi soggetti sociali, esso resiste sia alle classificazioni tradizionali che ai moderni trattamenti della nuova storiografia»³¹. Il secondo problema era ben più grave, originato da un'ignoranza con radici profonde. Intervistato dal settimanale "Panorama", Papa affermava: «La storia sportiva italiana non ha né fonti istituzionali né archivi»³². Intendendo con questo puntare l'indice sulla documentazione lacunosa rinvenibile non solo in luoghi sacri per un ricercatore come gli archivi centrali nazionali, ma perfino nelle sedi stesse delle federazioni e delle società sportive.

In specie da Roma in giù, pochissimi sodalizi, anche quelli centenari, possedevano documenti conservati per la curiosità dei posteri. «Buste vuote»³³ all'Archivio Centrale di Stato di Roma. Club prestigiosi, ed anche federazioni di primo piano, che candidamente confessavano di non avere tenuto niente del passato: quasi tutto era stato buttato.

Altra tara era quella della scarsità di musei dedicati allo sport (a cominciare dall'inesistenza d'un museo nazionale), cui faceva da pendant la quasi totale assenza di censimenti degli archivi e delle collezioni private di rilievo sparsi sul territorio³⁴. Inoltre, ci si era abbastanza scordati della presenza di filoni inesplorati come quelli custoditi in forma di filmati e di registrazioni audio dall'Istituto Luce e dalla Rai. Più accessibili e consultati erano i libri, i periodici e i documenti conservati alla Biblioteca Nazionale di Firenze: magari con qualche segno dell'alluvione del '66. Nonché le collezioni cartacee e parzialmente microfilmate de "La Gazzetta dello Sport" e del "Corriere dello Sport-Stadio", collocate a settori in varie biblioteche pubbliche e affondanti rispettivamente alla Belle époque e agli anni '20.

Per stimolare un avvio di soluzione di questi numerosi problemi, Pivato diede vita alla Società Italiana di Storia dello Sport e dell'Educazione Fisica "La Pallacorda"³⁵.

L'assemblea costituente della Sissef-Pallacorda si tenne il 22 maggio 1993 a Roma, nei locali della Sds-Bsn. Vi parteciparono i 26 soci fondatori, fu approvato lo statuto sociale e si passò ad eleggere le cariche. Presidente onorario: prof. A. Papa; presidente effettivo: prof. S. Pivato; vice presidente: prof.ssa G. Gori; consiglio direttivo: Pivato, Gori, Camillo Brezzi, Teja, Lamanna, Rocco Ruggiero, Ferrara, Grozio e Paolo Fassina; collegio dei sindaci: Bagaglia, Giuseppe Stuto, Bonetta.

Tra gli aderenti c'erano anche i giornalisti del Coni Brunamontini, Scimonelli, Colasante, Mario Gulinelli, il direttore della Sds Pasquale Bellotti e il prof. Bruno Grandi, presidente della Federazione Ginnastica Italiana.

Come si evince dai nomi in ballo, la Pallacorda era il frutto di un'intesa tra funzionari Coni – presieduto da Arrigo Gattai che aveva come braccio destro Mario Pescante – e i nomi del mondo accademico e dell'Isef che avevano a cuore le sorti della storia dello sport e dell'educazione fisica. La Pallacorda intendeva strutturarsi sul modello delle associazioni analoghe già esistenti in Europa, funzionando come agente di scambio tra esperti del settore e organizzando incontri di studio, sia in collaborazione con altre associazioni nazionali sia attraverso attività editoriali. Punto importante era che la Sissef avrebbe dovuto essere il riferimento in Italia dell'Ishpes (International Society for the History of Physical Education and Sport, nata nel 1989 dalla fusione dell'Hispa con l'Icosh: International Committee for the History of Physical Education and Sport). Ed anche qui, come già era stato per l'Aisefs, si auspicava un convegno italiano dell'Ishpes in tempi brevi. Specificavano i membri del direttivo: «L'Ishpes prima vedeva soltanto degli iscritti individuali. Questi ultimi – poiché membri individuali – non avevano il potere di rappresentare un movimento di pensiero definito a livello di stato né, a differenza di altre Nazioni che hanno un organismo di Storia dello Sport, rappresentavano l'Italia nel consiglio direttivo dell'Ishpes. Il C.O.N.I., tramite la SdS BSN, si è dunque inserito in tale organismo come Ente Pubblico garante di interessi sportivi nazionali»³⁶.

Col massimo organismo sportivo nazionale alle spalle e guidata da un brillante accademico, la Sissef diede l'impressione di sorgere ben salda sulle gambe. Prese sede nella Biblioteca Sportiva all'Acqua Acetosa, diretta da Dario Lamanna che funzionava da segretario dell'associazione. Gli aderenti crebbero subito a una quarantina, suddivisi più o meno equamente tra docenti Isef e universitari³⁷. Spia questa del fatto che parevano essersi creati i presupposti onde instaurare un vero legame tra il mondo sportivo istituzionale e l'accademia.

Lo scopo di Pivato era giusto quello d'innescare uno sviluppo virtuoso della disciplina negli atenei. Spiccava tra i membri della Pallacorda la quasi assoluta assenza di nomi importanti del giornalismo sportivo; l'unico ad aderire all'associazione fu Ghirelli. Non si videro, né crediamo furono invitati, Candido Cannavò e Italo Cucci, direttori de "La Gazzetta dello Sport" e del "Corriere dello Sport-Stadio". Parimenti, mancava il gruppo di "Lancillotto e Nausica", oppresso da problemi economici scatenati dal fallimento improvviso dell'editrice La Meridiana. Mentre "Ludus", l'altro periodico impegnato del settore, aveva il suo rappresentante in Riccardo Grozio³⁸. Grozio che ribadiva una sua proposta di monitorare tutte le tesi di laurea in storia dello sport ed istituire un premio nazionale ad esse riservato³⁹.

Durante i suoi primi diciotto mesi d'esistenza, la Pallacorda si limitò ad organizzare un convegno sugli archivi dello sport⁴⁰ e due «incontri culturali» per presentare libri⁴¹. Pivato, in una lettera ai consoci del 16 giugno '93, aveva prospettato la celebrazione di scadenze come il sessantennale della conquista degli azzurri del calcio della prima Coppa Rimet, il centenario del Touring Club Italiano e l'ottantesimo compleanno di Gino Bartali. Nessuno di questi appuntamenti ebbe l'onore d'un seminario o altro. A metà del 1994, il direttivo avanzò alcune proposte per risollevare le sorti dell'associazione, notando che essa dovesse «uscire allo scoperto e farsi conoscere di più». Queste, in sintesi, le iniziative da far partire quanto prima: 1) creare una banca dati per la storia dell'educazione fisica e dello sport, possibilmente prendendo con-

tatti con quelle già in funzione all'estero; 2) acquisire in proprio, da archivi privati o pubblici, materiale storico a rischio di dispersione: documenti, pubblicazioni, articoli, filmati; 3) intensificare rapporti fattivi con le università e gli altri centri od enti deputati alla ricerca (Aoni, Cnr, Mpi, Ishpes ecc.); 4) indire un convegno annuale; 5) migliorare l'organizzazione interna dell'associazione e pubblicizzarne le attività tramite un bollettino; 6) allestire a Roma, nel 1997, il IV congresso Ishpes⁴².

Falliti, o neppure tentati, questi obiettivi nel corso del 1995, ed essendosi instaurato un clima non sereno all'interno del consiglio direttivo, Pivato il 29 febbraio 1996 diede le dimissioni; seguirono quelle di due altri membri. Poiché nessuno presentò la sua candidatura alla presidenza, poiché molti soci, notando l'inerzia dell'associazione, non pagavano le quote, poiché a livello accademico nulla era stato smosso dalla Sissef in senso positivo, la Pallacorda ebbe netta la sensazione d'essere un guscio vuoto. Da Pesaro, nel marzo del 1997, la vice-presidente Gori spedì agli associati una lettera nella quale annunciava l'avvenuto scioglimento della Sissef alla data dell'8 febbraio. E salutava gli ormai ex consoci con un augurio quanto mai amaro: «Nella speranza che la storia dell'educazione fisica e dello sport italiano abbia più fortuna delle associazioni (Aisefs e Sissef) che in questi anni invano si sono attivate per collegare studiosi ed appassionati del settore...»⁴³. Al tirar delle somme, il borghesiano "accostamento ad Almotasim" d'una quota della contemporanea italiana nei confronti della "Sport History" non poteva dirsi esente da pecche⁴⁴.

I dieci anni della Siss

Come alternativa dell'Europa continentale rispetto all'Ishpes, che era anglofona e transoceanica, tedeschi e francesi, insieme a italiani e spagnoli, crearono, il 14 settembre 1995 a Bordeaux durante il 3° Forum degli Istituti di Scienze dello Sport d'Europa, una cosa loro: il Cesh, European Committee for the History of Sport.

Nel primo articolo dello statuto del Cesh era scritto: «Per mantenere e promuovere una cultura positiva dello sport in tutta l'Europa, è necessaria una completa conoscenza dell'eredità comune dello sport e dell'educazione fisica in Europa. È impossibile creare un futuro di valore senza un'appropriata conoscenza del passato». A stimolare la genesi del Cesh c'era anche l'imminente trasformazione dell'Europa in confederazione di quindici paesi⁴⁵.

Se le scaturigini teoretiche e i luoghi furono francesi, la guida pratica si rivelò di marca tedesca fin dal principio. I professori Joachim K. Rühl della Scuola dello Sport di Colonia e Arnd Krüger dell'Università "Georg-August" di Göttingen presero in mano il Cesh, il cui primo convegno si svolse a Roma dal 29 novembre al primo dicembre 1996. Non vi stupirà leggere che ebbe a teatro la Sds (che così celebrò il suo trentennale) e, grazie anche all'impegno di Pasquale Bellotti e Angela Teja, fu davvero un bel successo. Gli obiettivi base del Comitato – approfondire la qualità delle ricerche e dell'insegnamento della storia dello sport nelle università, tessere un network elettronico di storici per facilitare i progetti internazionali concernenti la storia comparativa dello sport – parvero a tutti raggiungibili nel clima di fiducia e collaborazione instauratosi. Si stamparono gli atti, quasi 500 pagine, e 26 delle 75 relazioni furono presentate da studiosi italiani: nel 1987 se n'erano contate appena 5. Poiché la Sissef era ancora in vita, diversi componenti presenziarono al convegno: Papa, Panico e Russi intervennero tra il pubblico. Manacorda, Bonetta, Lombardo e il sociologo Nicola Porro lessero una loro relazione. L'inglese Richard Holt, l'autore del celeberrimo *Sport and the British* (Oxford 1989) e "lecturer

in History" all'Università di Stirling, nella seduta d'inaugurazione in Campidoglio disse che l'Italia poteva considerarsi la quarta forza in campo storiografico sportivo, dopo la Gran Bretagna, la Francia e la Germania⁴⁶.

Il secondo convegno Cesh si tenne nel 1997 a Katowice, in Polonia, città non distante da Auschwitz. Clima ben diverso, 40 i relatori, un ristretto manipolo gli italiani viaggianti. Guidati da Angela Teja⁴⁷, essi si riunirono il 19 settembre in un'aula della spartana Accademia di Educazione Fisica, costituendosi in "Sezione Italiana del Cesh". Il giorno dopo, Krüger e il presidente in carica, l'inglese Wray Vamplew della De Monfort University, ratificarono l'avvenuta fondazione. Il gruppo, che nasceva in sostituzione della Sissef, era scarso di accademici⁴⁸ ma aveva un'apertura e un sostegno europei che garantivano un futuro più stabile. Esso effettuò la seconda riunione l'8 novembre alla Sds. Un notiziario trimestrale denominato "ClioSport" cominciò ad informare gli associati, oltre ai membri del Cesh, ai quali era inviato tradotto in inglese⁴⁹. La prima prova fu la partecipazione ad un convegno internazionale sulla storia dello sport militare, svoltosi al Salone d'Onore del Coni al Foro Italico⁵⁰.

Mentre i primi seminari del Cesh si focalizzavano sullo stato della ricerca in Europa, in Italia la "damnatio memoriae" di Benedetto Croce colpiva ancora. Nel 1998 una commissione del Ministero dell'Università (Miur) disegnò una riforma degli Istituti Superiori di Educazione Fisica che mutò gli Isef in facoltà o corsi di laurea universitari. Precisiamo che l'Istituto Universitario di Scienze Motorie (Iusm) di Roma in questo frangente acquisì per decreto legge una sua fisionomia di università autonoma; sulla carta il disegno di riforma poteva essere considerato un passo in avanti. Ma il problema fu che il Miur ignorò la storia dello sport, nonostante fosse stata una materia da sempre fondamentale nei curricula di formazione dei docenti di educazione fisica nella scuola, sin da quando si erano chiamati "maestri di ginnastica", ovvero dai primi corsi torinesi del 1863. Chiamato a stabilire i nuovi raggruppamenti disciplinari, infatti, il successivo Consiglio Universitario Nazionale favorì una "medicalizzazione" delle neo-facoltà di scienze motorie, lasciando poche briciole alle materie umanistiche e quasi nessuno spazio alla storia dello sport e dell'educazione fisica. Si salvò di giustizia la peda-



Alcuni dei fondatori della Siss, riuniti a Firenze il 10 gennaio 2004

gogia, elemento portante dei curricula Isef; l'altro insegnamento previsto in ambito storico fu la storia contemporanea. In quasi tutte le università che contemplavano il corso triennale di scienze motorie, alla storia dello sport venne imposto d'indossare la carmagnola: fu relegata tra le materie di seconda scelta, non una materia base. Addirittura, scomparve dallo Iusm. E il fattaccio accadeva dopo più di cento anni di storia dell'educazione fisica, se si considera la Scuola Normale di Ginnastica, fondata del bergamasco Emilio Baumann, come antenata dell'Isef capitolino. L'anno accademico 1998-99 segnò l'apparizione delle Facoltà di Scienze Motorie in Italia, ma con una labile presenza della storia dello sport tra le discipline impartite. Il "*cognita historia futurum figurare*"⁵¹ bellamente ignorato.

Due isole felici, in tale deprimente panorama, furono i poli universitari di Teramo-Atri e di Roma-Tor Vergata, che mantennero la materia soprattutto per l'opera ivi svolta da Russi e da Lombardo. Quest'ultimo si batté strenuamente per inserire l'insegnamento negli ordinamenti universitari. Ma le riunioni fatte nel 2000 all'interno del Coordinamento nazionale dei presidi e dei presidenti di scienze motorie, allorché si trattò di modificare quegli ordinamenti, videro il solo Giovanni Capelli dell'Università di Cassino appoggiare le sue richieste: una sconfitta che sarebbe risultata esiziale per le sorti della storia dello sport nell'accademia. Nondimeno, Lombardo attivò nell'a.a. 2003-2004 questo insegnamento nel c.d.l. di scienze motorie della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Russi, dal canto suo, lottò con eguale tenacia. Egli avviò ad Atri, già nell'a.a. 2000-2001, un "Master europeo per dirigenti sportivi" che aveva, tra le materie del primo anno, la storia dello sport (docente Bonetta) e la storia delle istituzioni sportive (docente lo stesso Russi). Nel febbraio 2002 Russi, appoggiandosi al Centro Interuniversitario di Studi sullo Sport (Cis) delle Università del Molise, Chieti-Pescara, l'Aquila e Teramo, fece rientrare i due insegnamenti nel novero del c.d.l. di scienze giuridiche economiche e manageriali dello sport, presieduto da Giuseppe Sorgi a Scienze Politiche. L'intento del rettore – che aveva iniziato a lavorare ad Atri in tal senso fin dal 1995, tessendo contatti con le forze politiche del posto, il Coni e la Figc – era quello di attivare in breve tempo una Facoltà per «la formazione di una nuova figura professionale, quell'*operatore sociale dello sport* che le vicende attuali ci dimostrano essere oramai indispensabile per organizzare e gestire le dinamiche, sempre più complesse, che caratterizzano l'universo sportivo»⁵². Ma si trattò di due spari nel buio. L'Italia, in merito alla "Sport History", col nuovo millennio iniziò la sua discesa rapida dal quarto agli ultimi posti in Europa⁵³.

Fu su questo sfondo che, reazione alle perequazioni del Miur, al principio del 2004 vide la luce la Siss. Un'associazione ancora una volta di supporto alle assenze dell'accademia, ma che nasceva lontano da Roma, nella sede del Comitato regionale Coni di Firenze. Il 10 gennaio, in viale Milton nei pressi della vecchia Fortezza, si riunirono in 25 provenienti da sei regioni: circa la metà toscani, e a seguire Lazio e Lombardia. Formalmente la Siss prese l'abbrivio da un'iniziativa del Centro Studi per l'Educazione Fisica e l'Attività Sportiva di Firenze, in accordo con la sezione italiana del Cesh, alla quale andò a sostituirsi. Con lo «scopo di mantenere e promuovere una cultura positiva della storia dello sport in Italia». Nell'articolo primo dello statuto era specificato che essa sorgeva come «sezione italiana del Comitato Europeo di Storia dello Sport». I target fissati furono i seguenti: favorire l'insegnamento della disciplina negli atenei e la cooperazione tra gli studiosi; partecipare a congressi e seminari, pubblicare saggi; elaborare proget-

ti nazionali ed internazionali; infine, accelerare la ricerca comparata e attivare un Master ed un Dottorato europei.

Rispetto all'Aisefs e alla Sissef, era un fresco respiro sovranazionale quello che animava la Siss: il suo volersi inserire in un discorso più ampio, il suo predisporre al dialogo con i docenti degli istituti universitari che all'estero – al contrario dell'Italia – funzionavano da motore della disciplina e le conferivano autorità. Basilare doveva essere l'incoraggiamento ai giovani ricercatori, laddove proprio a questa fondante categoria mancava il supporto accademico⁵⁴. Presieduta dal prof. Antonio Lombardo⁵⁵, cui Angela Teja aveva chiesto di rilanciare la disciplina con una nuova associazione, la Siss nel primo anno di operazioni seguì da vicino due eventi: il nono meeting del Cesh, che ospitò oltre 200 congressisti a Crotona dal 26 al 29 settembre 2004 (per l'organizzazione del socio Santino Mariano), e un seminario "Lo sport negli archivi", ospitato il 12 dicembre all'Università di Roma Tor Vergata; un tema questo, peraltro, fondamentale per il futuro della disciplina e dibattuto anche ad Atri in un convegno del maggio 2006⁵⁶. Fervida fu l'attività romana, che ebbe Tor Vergata come naturale punto di riferimento. Lombardo riuscì a far allestire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, a partire dalla primavera 2005, una serie di incontri indirizzati a studiosi, giornalisti, atleti, tecnici e dirigenti. Un'esperienza piuttosto nuova: un pubblico attento di studenti e nomi illustri riuniti in una grande aula a discorrere di pugilato e calcio, di rugby e atletica, di cinema e doping, di etica, psicologia, training e problematiche inerenti la scuola⁵⁷.

Un utile accordo fu quello raggiunto nel giugno 2005 dalla Siss con il gruppo di "Lancillotto e Nausica": la rivista s'impegnò a spedire in abbonamento i numeri annuali e a riservare uno spazio "sissino" in ogni fascicolo; in seguito, a partire dal 2010, la Siss avrebbe provveduto anche al versamento a "LN" di una parte delle quote sociali. Nel triennio 2006-2008 la Siss adeguò il suo statuto a quello standard delle società affiliate al Coni, in maniera da poter avanza-



In una delle prime assemblee ordinarie, il socio Marco Impiglia regala al consigliere Aldo Capanni una maglietta del Club Sportivo "Audace" di Roma. Sorride divertito alla scenetta il presidente Antonio Lombardo

re una richiesta d'inserimento tra le associazioni benemerite; iter che, tuttavia, non sarebbe andato a buon fine. Nel 2006 furono fatti soci onorari Manacorda, Ghirelli e il decano degli storici-statistici dell'atletica leggera Quercetani. Tutti e tre presenziarono ad eventi che coinvolsero la Siss e Tor Vergata. Ottenne la tessera di socio onorario anche il prof. Ogliotti.

Il 2007 si aprì con una tragica notizia: la scomparsa del consigliere Aldo Capanni. Capanni, segretario in carica dell'Asai, fondatore nel 1971 del Centro Studi e Documentazione Assi Giglio Rosso e autore di svariati volumi sullo sport fiorentino, stava portando avanti una ricerca sugli archivi toscani⁵⁸. La sua memoria fu onorata all'assemblea annuale 2007, che fu anche la prima ad essere costruita come un seminario di studi con la presentazione di relazioni: una maniera per dare la possibilità ai soci di fare conoscere il proprio campo di ricerche recenti⁵⁹.

Una delle associazioni con le quali la Siss si rapportò di più fu l'Unasci dell'avvocato torinese Bruno Gozzelino, per un'indagine sulle società centenarie che sarebbe poi stata curata da "LN"⁶⁰. Molto seguita fu la situazione degli archivi dello sport, oggetto dell'azione congiunta del presidente Lombardo e della vicepresidente Teja. Lombardo e il consigliere Marchioni – membro di Giunta del Coni – fecero affidare alla Siss un convegno di studi sul centenario del Cno (Comitato Nazionale Olimpico). L'evento andò in scena nel Salone d'Onore del Foro Italico il 20 dicembre 2007. Dopo una prima parte celebrativa, alcuni membri del direttivo della Siss (Lombardo, Teja, Francesco Bonini, Noto, Giuntini, Impiglia) presentarono le loro ricerche. Italo Cucci svolse l'ufficio di speaker-moderatore al cospetto del presidente del Coni, Gianni Petrucci, e d'una folta platea composta da nomi del mondo politico e sportivo⁶¹.

Altro appuntamento di rilievo fu quello concernente la cosiddetta "Venere dell'Olimpico"; vale a dire la riscoperta, da parte della Teja, d'una statua di bagnante dimenticata sepolta dalle erbacce delle pendici di Monte Mario, in un'area compresa tra la via Olimpica e via dei Gladiatori. La "Venere" divenne un progetto teso a coinvolgere gli studenti di scienze motorie di Tor



Il presidente Lombardo e la vice-presidente Angela Teja con il socio onorario Roberto Quercetani, in un'assemblea svoltasi a Firenze

Vergata. Fu anche oggetto di due incontri romani, ospitati il primo al Circolo del Tennis (27 novembre 2007) e il secondo alla Sala Civita di piazza Venezia (22 febbraio 2008)⁶². Sempre nell'autunno del 2007, ma a Bologna presso la Cappella Farnese, Giorgio Bernardi dell'Università di Bologna, Sergio Giuntini dell'Università Statale di Milano e il segretario Siss Gustavo Pallicca furono tra i promotori, in accordo col Comitato provinciale del Coni, d'un convegno dedicato a Ondina Valla, l'olimpionica dell'atletica leggera scomparsa l'anno avanti.

Nel 2009 l'attività della Siss si focalizzò sull'organizzazione, dal 17 al 20 settembre a Pisa, del quattordicesimo congresso del Cesh. Tema originale quanto mai: *Sport and a Sense of the Body's limits*. Pisa 2009 fu un avvenimento ben riuscito grazie al coordinamento nato tra la Siss e l'Università Statale di Pisa, garanti della qualità scientifica, e il Coni provinciale. Ai piedi della Torre Pendente, si radunarono stelle della storiografia sportiva quali Roland Renson, John McClelland, Arnd Krüger, John Hoberman e James Riordan. Studenti dei corsi europei di scienze motorie diedero vita al quarto seminario per i giovani, che si riallacciava idealmente con quello tenuto a Crotone un lustro avanti⁶³.

Il 2009 registrò la prematura scomparsa di Luciano Russi, tra i più intelligenti fautori del tentativo di rivitalizzazione culturale dello sport italiano negli anni '80. Qualcosa si rompe nel meccanismo che teneva uniti alla Siss alcuni docenti universitari. Si dimise Lombardo, e per due motivi precisi che portò a conoscenza dei soci: 1) la dipendenza dal Cesh, cui andava una quota del tesseramento annuale senza che ci fosse un ritorno veramente utile per la Siss; 2) il fallimento del riconoscimento da parte del Coni come associazione benemerita. Ma la ragione principale stava nel pochissimo tempo che il super-impegnato professore aveva a disposizione per stare dietro a tutto.

Si poteva pensare che, privata della sua frazione più autorevole, la Siss sarebbe defunta lì, più o meno com'era capitato ai suoi antecedenti: pochi anni e via. Invece, essa si sollevò prontamente formando un nuovo direttivo sostanzialmente da prestigiose entrate. La prima fu quella di Felice Fabrizio, chiamato a raccolta dalla diana dell'amico Sergio Giuntini⁶⁴. La seconda *new entry* fu rappresentata da Elio Trifari, lo storico per eccellenza della Gazzetta, appena incaricato di dirigere la Fondazione "Candido Cannavò per lo sport". Due residenti lombardi che s'aggiunsero a Giuntini per costituire il polo meneghino della Siss, sempre più incardinata a livello di direttivo sulla triade Firenze-Roma-Milano. Da questo momento, le sedute del c.d. e le assemblee generali annuali si tennero quasi tutte a Firenze: presso la ristrutturata Club House dell'Assi Giglio Rosso oppure allo Stadio Luigi Ridolfi, nella sede del Comitato toscano della Fidal⁶⁵.

Un punto importante da mantenere, per la "nuova" Siss nata il 20 marzo 2010 all'Assi, era l'attenzione da porre al radicamento locale attraverso il sistema di delegazioni (Caserta, Bologna). Altro punto era la partecipazione costante a congressi, eventi e seminari, in primis quelli del Cesh. Centrale rimaneva poi il reclutamento dei ricercatori. Vitale la necessità d'un dialogo organico con le istituzioni sportive e politiche e con quelle universitarie o di altri dipartimenti interessati a indagare le linee di sviluppo dello sport in Italia⁶⁶. L'impegno della Siss in ricerche nazionali e internazionali testimoniava il crescendo formativo dell'associazione, il suo essere una sorta di camera d'incubazione per le carriere degli studiosi⁶⁷.

Nel biennio 2010-11 la Siss portava avanti il progetto sullo sport negli archivi. Quindi forniva il suo contributo alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, partecipando a Roma ad un convegno organizzato all'Università di Tor Vergata. Prestava la sua collaborazione ad un altro

evento di successo mediatico, la mostra *Donna e Sport nell'Unità d'Italia* allestita a Milano dalla Fondazione Cannavò: occasione utile per organizzare il suo I Convegno Nazionale (2011)⁶⁸. Il momento d'unione più significativo rimanendo il forum sui Giochi di Cortina '56 e Roma '60 ospitato all'Assi – cerimoniere di casa Marchioni e il suo Centro Studi sulla storia dell'educazione fisica e le attività sportive – nel novembre del 2010, coda alle celebrazioni Coni per il cinquantenario dei Giochi Olimpici capitolini⁶⁹.

Gli ultimi due anni hanno portato diverse buone cose. Innanzitutto, la novità d'una collana, i "Quaderni della Siss", che è arrivata a colmare una lacuna: il fatto d'essere un'associazione di storici dello sport che non dava un suo lascito specifico alla disciplina. Grazie ad un contributo finanziario della Fondazione Cannavò, nel novembre del 2012 è uscito il primo numero, dedicato agli atti del II convegno nazionale Siss del maggio dello stesso anno. "Sport e Identità" il tema dei lavori, che al Palazzo Rosselli del Turco hanno registrato la partecipazione del vice-sindaco di Firenze, Dario Nardella, e d'un nutrito numero di congressisti; ospite anche l'inglese Simon Martin, autore d'un saggio (*Sport Italia. The Italian Love Affair with Sport*) che bene s'inseriva nel filone dei discorsi. Dulcis in fundo, le parole d'una gloria della pallanuoto: Gianni De Magistris. Nel corso della giornata si è commemorata la scomparsa di Antonio Ghirelli⁷⁰. Due gli altri eventi dell'annata da segnare col circolino rosso, entrambi collegati all'imminente Olimpiade londinese. E cioè il convegno Coni di Milano a maggio, incentrato sulla partecipazione italiana, e in particolare lombarda, ai Giochi del 1908; seminario animato dai relatori



Locandina dell'assemblea generale ospitata a Firenze il 20 aprile 2013

Fabrizio, Giuntini, Pennone e Trifari. E poi l'apertura, dal 21 giugno al 21 luglio a Firenze, della mostra *Le origini del calcio* nella Galleria delle Carrozze del Palazzo Medici Riccardi; rassegna della storia mondiale della sferistica dall'antichità al football moderno, curata dalla Foundation for Sports History Museums nella persona del suo presidente, il consigliere sissino Andrea Claudio Galluzzo⁷¹.

L'assemblea generale ordinaria 2013, tenutasi all'Assi in aprile, ha comportato qualche cambiamento negli organi direttivi, con l'ingresso di due nuovi consiglieri, M. Mercedes Palandri e Andrea C. Galluzzo, uscenti Salvatore Finocchiaro e Paolo Ogliotti. Nell'occasione, sono stati presentati il primo volume dei "QdS" e l'ultimo di "LN". Roberto Bugané ha illustrato il nuovo sito internet della società con relativa pagina di Facebook, strumenti essenziali per informare sulle attività trascorse e su quelle in progress. Al principio dell'estate è uscito il secondo "Quaderno", una monografia della Teja rivolta alla questione della conservazione e individuazione delle fonti. In sostanza, la continuazione d'una crociata che aveva avuto in *Lo sport negli archivi in Italia*, scritto in collaborazione di Nora Santarelli, il passo d'abbrivio⁷².

L'anno si è concluso splendidamente, in novembre 2013 alla Sds, col seminario SissCo: "Il punto della situazione". Un incontro proposto da Francesco Bonini, docente alla Lumsa di Roma, e fortemente sostenuto dalla Siss, con l'intento di indagare sullo stato della disarticolata storiografia sportiva italiana. Iniziativa inserita nel quadro del giubileo dell'ente azzurro per eccellenza e che ha riscosso un deciso successo, sostanziato dalla qualità dei contemporaneisti della SissCo, dalla collaborazione dell'Aoni, della Siss e dei gruppi legati ai poli universitari di Tor Vergata, Siena, Salerno e Lumsa di Roma.

Il tutto auspicando una riunificazione delle forze vecchie e nuove che compongono la koiné italiana della "Sport History". L'obiettivo è chiaro: riprenderci non solo il quarto posto alle spalle di inglesi, tedeschi e francesi, ma magari andare proprio lassù (*altius*)... sul podio⁷³.

NOTE

- ¹ Bisogna dire che, prima dell'Aisefs, un altro sodalizio era apparso all'orizzonte: l'Aisal, ovvero la Associazione Italiana Storici-Statistici di Atletica Leggera. Essa si costituì ufficialmente a Verona il 10 aprile 1965 su impulso di alcuni appassionati, in primis il giovane giornalista Gianfranco Colasante, che interessò il segretario della Fidal, Massimi. L'11 aprile, sotto l'egida della "Bentegodi", l'Aisal organizzò un convegno al quale intervennero giornalisti, tecnici, dirigenti e ricercatori del settore. Tra i circa 50 soci spiccava il fiorentino Roberto Quercetani, fondatore e presidente della Association of Track and Field Statisticians (Atfs, Bruxelles 1950), cui venne data la presidenza onoraria; quindi il bresciano Bruno Bonomelli, straordinaria figura di atleta agonista, allenatore, dirigente e studioso. Padrone di casa era il veronese Alberto Emanuele Carli, autore di due monografie su Dorando Pietri e Adolfo Consolini. Il pescarese Colasante venne eletto presidente nella prima seduta del direttivo. Oltre che dai personaggi suddetti, il Consiglio era composto da Luciano Barra, Alfredo Berra, Luigi Mengoni ed Enrico Arcelli. Nel novero dei soci fondatori c'erano Elio Trifari e Gustavo Pallicca. L'Aisal nacque sì sotto i buoni auspici della Fidal, ma le incomprensioni tra i suoi principali attori e una certa inattività di fondo portò, nel giro di tre anni, allo scioglimento. Nel 1994 sarebbe poi sorta la Asai: Archivio Storico dell'Atletica Italiana "Bruno Bonomelli". Vedi: Ass. Veterani della "Bentegodi", *1° Convegno Nazionale di Storia e Statistica dell'Atletica Leggera-Atti*. Stamperia Zandrini, Verona 1965, pp. 37-40. Per queste note ringraziamo anche Gianfranco Colasante.
- ² La Biblioteca Sportiva Nazionale (Bsn), il cui primo nucleo fu formato dal "poeta olimpionico" Raniero Nicolai nel 1934 mentre era addetto ai servizi stampa del Coni, ha come data di nascita il gennaio del 1940, allorché Bruno Zauli prese l'iniziativa d'organizzarla nell'ambito dell'ufficio stampa e propaganda che dirigeva. Nel luglio 1943 la biblioteca possedeva 350 volumi, un discreto complesso di riviste specializzate, una collezione di giornali e una fototeca. Quasi tutto andò disperso nel bailamme della guerra. Nel 1946 Zauli diede l'incarico di riorganizzare la biblioteca a Renato Veschi, ex sportivo agonista, valido dirigente e pubblicitista. La coppia Zauli-Veschi funzionò a meraviglia. Nel 1954 fu possibile redigere la prima edizione del Catalogo, oltre 2.000 opere suddivise per autore e materia. Nel 1958 la seconda edizione comprendeva già 5.000 volumi. Alla fine del 1966, quindi tre anni dopo la scomparsa di Zauli, la biblioteca si trasferì dal Foro Italico al centro "G. Onesti" all'Acqua Acetosa, in un locale della costituenda Scuola centrale dello Sport. Nel 1974 Veschi lasciò la direzione a Giovanni Bagaglia, che ereditò un thesaurus di 8.800 opere, più le collezioni dei quotidiani. Bagaglia iniziò a comprare a tutto spiano e in sei anni portò l'ammontare a 15.000. Continuò ad accumulare nuovi libri e giornali, e poi andò in pensione alla fine degli anni '80. Oggi la Bsn conta un patrimonio di circa 40.000 volumi e oltre 2.200 periodici italiani e stranieri. Il Fondo Antico ha 350 opere, la metà circa delle quali dei secoli XVI, XVII e XVIII. Vedi: G. Bagaglia, *La Biblioteca Sportiva Nazionale*, in: "Canottaggio", 8-9, 1980; M. Bruni, *La Biblioteca Sportiva Nazionale*, in: O. Colazingari, M. Cupellaro, P. Fiorletta, *Il corpo e l'acqua. Il nuoto dall'arte allo sport attraverso i tesori della Biblioteca Sportiva del Coni*. Iride, Roma 2009, pp. 154-155.
- ³ A. Papa, *Storia e storia dello sport. Contributi a una discussione*, in: "Italia Contemporanea", n. 176, settembre 1989, pp. 156-159. Antonio Papa (Napoli 1926-2013) ha insegnato per molti anni Storia contemporanea all'Università di Salerno. Egli aveva iniziato interessandosi dell'età liberale, quindi aveva battuto un sentiero originale pubblicando, nel 1978, una *Storia politica della radio in Italia*. Fu anche tra i primi a dare lustro e nerbo alla rivista "Belfagor". Secondo i ricordi di Guido Panico, resi noti alla platea del convegno romano SissCo del 15 novembre 2013, l'idea di varare una *Storia sociale del calcio in Italia* (Il Mulino, Bologna 1993) era nata durante un viaggio in macchina.
- ⁴ Tra le varie ricostruzioni in merito, segnaliamo: *Tribuna stampa. Storia critica del giornalismo sportivo da Pindaro a Internet* (Il Minotauro, Roma 2003); saggio scritto a quattro mani dal giornalista Italo Cucci e dal sociologo Ivo Germano, con prefazione di Luciano Russi.
- ⁵ A. Ghirelli, *Storia del calcio in Italia*. Torino 1954; G. Brera, *Storia critica del calcio italiano*. Milano 1975. Su Ghirelli vedi: M. Impiglia, *Ricordo di un maestro. Antonio Ghirelli*, in: A. Teja, S. Giuntini, M. M.

- Palandri (a cura di), *Sport e identità. Atti del II Convegno Nazionale Siss. "Quaderni della Siss"*, n. 1, Roma 2012, pp. 10-12.
- ⁶ Che le cose stiano effettivamente cambiando lo si evince dall'odierno fiorire di "storie sociali" delle discipline. Sulla scorta del "modello Papa", Saverio Battente, dell'Università di Siena, e Tito Menzani, dell'Università di Bologna, hanno dato alle stampe una *Storia sociale del basket* (Lacaita, Manduria 2009). Giovani ricercatori stanno preparando saggi riguardanti altri sport popolari, ad esempio il volley.
- ⁷ Di Bruno Zauli (Ancona 1902-Grosseto 1963) ricordiamo gli *Appunti di storia dell'educazione fisica* pubblicati tra il 1951 e il 1954; ed anche i due volumi della *Storia e dottrina dell'educazione fisica*, licenziati dall'Isef di Roma nel 1960.
- ⁸ P. Romano, *Storia dell'educazione fisica in relazione coll'educazione generale*, (2 voll.). Torino 1923.
- ⁹ S. Jacomuzzi, *Gli sport*, (3 voll.), Utet, Torino 1965; S. Jacomuzzi, *Gli sport*, in: R. Romano, C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. V, *I documenti*. Einaudi, Torino 1973, pp. 912-935.
- ¹⁰ G. Grifi, *Gymnastiché. Storia dell'educazione fisica e dello sport*. Brain, Roma 1981.
- ¹¹ J. Ulmann, *Ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi*. Armando, Roma 1967.
- ¹² Michele Di Donato (Torre del Greco 1915-Roma 1990) negli anni Cinquanta era stato l'assistente di Bruno Zauli per l'insegnamento della storia dell'e. f. e degli sport presso l'Isef di Roma. Alla morte di Zauli era diventato il titolare della cattedra, rimanendo in carica dal 1963 al 1985. Di lui si ricordano studi anche sul mondo antico, in particolare la Magna Grecia e il gioco della palla.
- ¹³ F. Fabrizio, *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime 1924-1936*. Guaraldi, Rimini-Firenze 1976.
- ¹⁴ Un esempio classico del genere è il volume a più mani *Atleti in camicia nera. Lo sport nell'Italia di Mussolini*, edito a Roma nel 1983 da Giovanni Volpe. In pratica, la risposta da destra ai due saggi di Fabrizio.
- ¹⁵ F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia. Dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*. Guaraldi, Rimini-Firenze 1977.
- ¹⁶ A costituire una sorta di bouquet epistemologico della disciplina, uscirono tradotti in italiano in quegli anni: J. Huizinga, *Homo Ludens*. Torino 1964; G.L. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania 1815-1933*. Bologna 1975; R. Caillois, *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*. Milano 1981; N. Elias, *La civiltà delle buone maniere. Il processo di civilizzazione*. Bologna 1982; E.J. Hobsbawm, *Lavoro, cultura e mentalità nella società industriale*. Roma-Bari 1986; E.J. Hobsbawm, T. Ranger, *L'invenzione della tradizione*. Torino 1987; J.M. Hoberman, *Politica e sport. Il corpo nelle ideologie politiche dell'800 e del 900*. Bologna 1988; N. Elias, E. Dunning, *Sport e aggressività. La ricerca di eccitamento nel «loisir»*. Bologna 1989; R.D. Mandell, *Storia culturale dello sport*. Roma-Bari 1989; E. Weber, *La Francia «fin de siècle»*. Bologna 1990.
- ¹⁷ Tre curiosità ci aiutano a comprendere il ritardo della nostra storiografia. Nel 1983 il professore americano Allen Guttman, redigendo una lista dei più validi saggi usciti negli ultimi anni per conto del "Journal of Sport History" (vol. 10, n. 1), trovava solo i due libri di Fabrizio meritevoli d'attenzione per la produzione italiana; lo stesso "Journal of Sport History", nel numero dell'estate 1982, pubblicava qualcosa sullo sport italiano, autore Gary Ross Mormino, assistente professore nel Dipartimento di Storia all'Università della Florida del Sud. Titolo del saggio: *The Playing Fields of St. Louis: Italian Immigrants and Sports, 1925-1941*; infine, la voce *Sport* nella *Enciclopedia del Novecento* della Utet (volume VII, 1984) veniva curata da un accademico britannico, Philip Noel-Baker. Anche lui nella bibliografia finale citava solo Fabrizio, Ghirelli, Jacomuzzi e un paio d'altri, spersi in una cospicua messe di titoli stranieri.
- ¹⁸ E. Grendi, *Lo sport: un'innovazione vittoriana?*, in: "Quaderni storici", n. 53, 1983, pp. 589-694; H. P. Chudakoff, *Gli sport nella storia americana*, (trad. di M. Bocconcelli), in: "Quaderni storici", aprile 1985, pp. 241-255.
- ¹⁹ A. Papa, *Le domeniche di Clio. Origini e storia del football in Italia*, in: "Belfagor", n. 2, 1988, pp. 129-143; A. Panico, *Dai salotti alle pelouses: le origini del football a Napoli*, in: "Nord e Sud", n. 1-2, 1988, pp. 229-245.
- ²⁰ L. Di Nucci, *L'eroe atletico nell'epoca delle masse. Note sulla cultura del tempo libero nella civiltà moderna*, in: "Società e storia", 1986, n. 34, pp. 867-902.

- ²¹ S. Pivato, *Ginnastica e Risorgimento alle origini del rapporto sport/nazionalismo*, in: "Ricerche storiche", n. 2, 1989, pp. 249-279; S. Pivato, *Le pigrizie dello storico. Lo sport fra ideologia, storia e rimozioni*, in: "Italia contemporanea", n. 174, marzo 1989, pp. 17-27.
- ²² Lanfranchi fu promotore a Firenze nel 1988, all'interno dello European University Institute, di un gruppo di studio sulla storia dello sport. Nel 1989 curò un numero monografico di "Ricerche storiche" dedicato a *Sport storia, ideologia*. Iniziò quindi a lavorare in collaborazione con la Figc. Nel maggio 1990, in vista dei Mondiali, coordinò a Firenze un convegno sul football. Pubblicò un saggio intitolato *Il Bologna che il mondo tremare fa! Una squadra di calcio durante il periodo fascista*, che trovò spazio nell'opera in più volumi *Azzurri 1990*, commissionata dalla Federcalcio alla casa editrice romana La Meridiana. L'articolo, tradotto in inglese, uscì l'anno dopo sulla rivista "The International Journal of the History of Sport" (vol. 8, n. 3, dicembre 1991). Altri francesi che, aperta la strada, s'interessarono a studi "italiani" furono Pierre Milza, Georges Vigarello e Paul Dietschy. Oggi questa tradizione di interesse francese per la nostra storia sportiva è stata ravvivata da Fabien Archambault. Ad essi possiamo aggiungere, sempre di recente, gli studi degli inglesi John Foot e Simon Martin sul calcio.
- ²³ S. Pivato, *Storie e costumi del «gioco degli dei»*, in: "I viaggi di Erodoto", n. 13, aprile 1991, p. 25.
- ²⁴ Rosella Isidori Frasca all'epoca era un'esperta di antichistica (due lauree in etnologia e archeologia) e stava avviando la sua carriera universitaria alla "Sapienza" di Roma. In seguito, è diventata professore associato e poi professore ordinario alle università di Chieti e dell'Aquila. Oggi è vice presidente dell'Associazione Olimpica Nazionale Italiana (Aoni), della quale è stata cofondatrice nel 1987.
- ²⁵ Aa.vv. *Itinerari di storia dell'educazione fisica e dello sport*. Patron, Bologna 1987.
- ²⁶ Nella sessantina circa di relatori, notiamo i nomi di Renson, Riordan, Krüger, Ueberhorst, Guttman, Laemmer, Langenfeld, Pfister, Park, Frasca, Gori, Gonzales Aja, Teja, Sasajima, Tolleneer, Woltmann, Lindroth, Roesch, Barney, Strohmeier, Radford, Leduc, Sutcliffe. Vedi Manfred Lämmer & Roland Renson & James Riordan (eds), *Proceedings of the XIIth HISPA Congress, Gubbio may 26-June 1, 1987*. Academia-Verlag, Sankt Augustin 1989.
- ²⁷ Il rapporto tra il club calcistico del Castel di Sangro e Russi è delineato nel libro dello scrittore americano Joe McGuinniss: *The miracle of Castel di Sangro*. Warner Books, London 1999, pp. 206-208.
- ²⁸ Ringraziamo per queste note Paolo Ogliotti, della Direzione della rivista.
- ²⁹ Vedi *Storia e storia dello sport. Contributi a una discussione*, in: "Italia Contemporanea", n. 176 del settembre 1989 e n. 179 del giugno 1990.
- ³⁰ Per un approfondimento critico su questo tema del dibattito acceso tra gli accademici, rimandiamo al saggio di Domenico Elia che trovate nel presente volume.
- ³¹ Citato in A. Panic, *Sport e storia. Convegno sul calcio in Italia all'Università di Salerno*, in: "Ricerche storiche", 1989, n. 2, pp. 471-474.
- ³² S. Serra, *Laurea in pallone*, in: "Panorama", 18.6.1989, p. 188.
- ³³ V. Fannini, L. Rossi, *Scaffali pieni di buste vuote. Le fonti introvabili di una storia da scrivere*, in: "Lancillotto e Nausica", 1988, n. 1, pp. 36-38.
- ³⁴ In previsione d'una possibile vittoria della candidatura di Roma ai Giochi Olimpici 2004, si parlò per anni e insistentemente d'aprire un Museo Nazionale dello Sport nell'area del Foro Italico. A questa soluzione si opponeva il gruppo genovese "Amici Museo dello Sport", che proponeva l'adozione d'un modello decentrato: tanti musei vicini alle radici locali e regionali. Vedi R. Grozio, S. Giuntini, *Speciale musei per lo sport*, in: "Panathlon International", n. 3, maggio-giugno 1996, pp. I-II.
- ³⁵ Stefano Pivato, all'epoca ricercatore di storia contemporanea presso l'Università di Urbino, quindi professore associato allo stesso ateneo, aveva iniziato il suo cammino nel solco della storia dello sport lavorando sulle tematiche del movimento cattolico italiano. Si era formato dai gesuiti e tra i suoi maestri di pensiero annoverava Gedda, Semeria, Martini, lo storico della Resistenza Bedeschi. Uno dei suoi primi articoli, apparso sulla rivista "Belfagor" nel 1980, aveva riguardato il campione di ciclismo Gino Bartali, che notoriamente era un terziario francescano. Nel 1985 aveva pubblicato a Roma, per i tipi della Edizioni Lavoro, il volume *Sia lodato Bartali. Ideologia, cultura e miti dello sport cattolico (1936-1948)*.

- ³⁶ Queste note sono tratte da foglietti informativi distribuiti ai partecipanti in occasione della prima assemblea nazionale, definita «riunione operativa sui programmi 1993-94» e tenuta il 9 ottobre 1993 al centro “G. Onesti”.
- ³⁷ Ecco alcuni dei nomi presenti in un “elenco dei convocati” (Archivio Marco Impiglia): Raffaele Alberto Bernabeo (Univ. Bologna), Gaetano Bonetta (Univ. L’Aquila), Camillo Brezzi (Univ. Siena), Rosella Frasca Isidori (Univ. L’Aquila), Antonio Gibelli (Univ. Genova), Antonio Lombardo (II Univ. Roma), Isabella Maccioni (Univ. Cagliari), Daniele Marchesini (Univ. Parma), Guido Panico (Univ. Salerno), Antonio Papa (Univ. Salerno), Stefano Pivato (Univ. Urbino), Sandro Portelli (Univ. Roma), Romolo Augusto Staccioli (Univ. Roma), Fiorenza Tarozzi (Univ. Bologna), Piero Viotto (Univ. Milano).
- ³⁸ “Ludus-sport & loisir” era una rivista trimestrale lanciata nell’aprile del ’92 dal gruppo genovese facente capo a Grozio. Essa nasceva, affermava Grozio nel suo editoriale, «come espressione di un nuovo e sempre più ampio movimento di pensiero che ha posto al centro della propria riflessione lo sport, inteso non più come pretesto per divagazioni colte, ma come “fatto sociale totale”, come oggetto autonomo di conoscenza». La sua forza doveva risiedere nella interdisciplinarietà. In effetti, avrebbe mantenuto un carattere prettamente sociologico.
- ³⁹ Lettera di Grozio alla presidenza Sissef, datata Genova 8.5.1994. La proposta fu poi messa in pratica dalla Fondazione Benetton, che istituì un premio in denaro per le migliori tesi di laurea discusse sul territorio nazionale. La Fondazione Benetton Studi e Ricerche varò a Viella (Tv), a partire dal 1995, una pubblicazione annuale, “Ludica”; a tutt’oggi in pubblicazione, si tratta di una collana di «storia del gioco, del tempo libero e dello sport» diretta da Gherardo Ortalli e Alessandra Rizzi.
- ⁴⁰ Titolo del seminario fu *Le sudate carte* e si svolse alla Sds nel maggio 1994; in tale occasione, per la prima volta fu dibattuto il problema dell’individuazione e conservazione delle fonti archivistiche. Cfr: Santarelli, Nora: *Gli archivi dello sport*, in: “Anai Notizie”, III, n. 2, luglio 1995, p. 24.
- ⁴¹ Erano i cosiddetti “martedì della Scuola”. Il 18 ottobre e il 24 novembre 1994 furono presentati i volumi: *Storia sociale del calcio in Italia* (Papa), *L’addestramento ginnico-militare nell’Esercito Italiano 1861-1945* (Ulzega e Teja), *L’era dello sport* (Pivato) e *L’Italia in palestra* (Ferrara).
- ⁴² A. Teja, G. Stuto, R. Ruggiero, D. Lamanna, *Proposte Programmatiche*, foglio ciclostilato, s.d. Archivio Marco Impiglia.
- ⁴³ G. Gori: *Agli amici della Sissef-Pallacorda*, lettera dell’8.3.1997. Archivio Marco Impiglia.
- ⁴⁴ Per una più approfondita disamina, vedi G. Panico, *La storiografia dello sport in Italia: gli inizi (1983-1996)*, in: S. Battente (a cura di) *Sport e società nell’Italia del ’900*, “Quaderni della Rassegna di Diritto ed Economia dello sport”, n. 5, Napoli 2012, pp. 11-23.
- ⁴⁵ Sulla nascita del Cesh e della sua sezione italiana, vedi: A. Teja, *L’Europa lancia la storia dello sport*, in: “Sport Italiano”, n. 10, 1996, pp. 36-39; A. Teja, *CESH*, in: “Lancillotto e Nausica”, a. XV, n. 2-3, 1998, pp. 106-107.
- ⁴⁶ “Notiziario Cesh” n. 1 (giugno 1996) e n° 3 (dicembre 1996); A. Krüger e A. Teja, *La comune eredità dello sport in Europa. Atti del 1° Seminario Europeo di Storia dello Sport*. Coni, Tivoli 1997. Il Notiziario Cesh inizia la sua divulgazione con questo nome nel febbraio del 1996, per poi diventare *ClioSport* a fine 1997.
- ⁴⁷ Angela Teja insegnava storia dello sport e dell’educazione fisica presso l’Isef di Cassino dal 1990. Era stata allieva del prof. Di Donato e nel 1988 aveva vinto il Premio Letterario Coni col saggio *L’esercizio fisico nell’antica Roma* (ed. Studium). Altri suoi campi privilegiati d’indagine erano lo sport militare e lo sport femminile. Del Cesh era stata uno dei “fellow” fondatori e avrebbe poi ricoperto la carica di presidente dell’Associazione (2003).
- ⁴⁸ Una trentina circa gli iscritti nel 1997-98. Tra gli altri, posti sotto il coordinamento della Teja: Mario Alighiero Manacorda, già docente di storia della pedagogia alla “Sapienza” di Roma; Daniele Marchesini, contemporaneista all’Università di Parma; Adolfo Noto, associato di storia delle dottrine politiche all’Università di Teramo; Lauro Rossi, Aldo Russo e Paolo Ogliotti di “LN”; Gregory Alegi, docente di storia dell’aviazione all’Accademia militare di Pozzuoli; il ricercatore dell’Università di Milano Alberto Jori, esperto in storia della medicina; l’architetto Livio Toschi, esperto d’impiantistica sportiva, di arti marziali e atletica pesante; e poi l’archeologa Francesca Garello, il giornalista Marco Impiglia, i docenti Isef Salvatore Finocchiaro, Carla Bonello, Laura Freccero e Bianca Rosa D’Este.

- ⁴⁹ Vedi "ClioSport", n. 1, dicembre 1997, pp. 1-2.
- ⁵⁰ I relatori italiani a quel congresso furono: Teja, Manacorda, Giuntini, Toschi, Alegi e Impiglia. Cfr. A. Teja, J. Tolleneer, *Lo sport in uniforme. Cinquant'anni di storia in Europa (1870-1914)*. Coni, Roma 1998.
- ⁵¹ È questo il motto del Cesh.
- ⁵² L. Russi, *L'approdo di un lungo cammino*, in: L. Mastrangelo (a cura di), *Scienze giuridiche economiche e manageriali dello sport. Anno Accademico 2001-2002. Inaugurazione*. Università degli Studi di Teramo, Roma 2002, pp. 9-13.
- ⁵³ Per un'analisi completa della situazione aggiornata al 2005, vedi N. Santarelli e A. Teja, *Chi ha ucciso la storia dell'educazione fisica e dello sport in Italia?* (Scaricabile al www.cafyd.com/HistDeporte/htm/pdf/5-5.pdf). Utile anche il recente lavoro di M. Bianchi, *Qualche considerazione sull'importanza degli archivi dello sport in Italia: una prima ricognizione*, in: S. Battente (a cura di), *Sport e società nell'Italia del '900*, cit., pp. 25-41.
- ⁵⁴ Cfr. *Società Italiana di Storia dello Sport-Atto Costitutivo*. Firenze 2004. Archivio Siss.
- ⁵⁵ Il cinquantasettenne Antonio Lombardo, nativo di Marina di Gioiosa Ionica, ricopriva il ruolo di professore ordinario alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della II Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" per il settore disciplinare MSTO/04 Storia Contemporanea. Egli aveva da qualche tempo ottenuto la presidenza del c.d.l. in Scienze Motorie e stava lanciando un progetto inteso a fare del secondo ateneo un modello di campus sportivo d'alto profilo, provvisto d'impianti modernissimi. Era presidente della locale polisportiva e, tra le altre cose, mirava ad allestire a Tor Vergata il Museo Nazionale dello Sport, per il quale il Coni aveva costituito una commissione con un finanziamento elargito dallo Stato. Lombardo era stato uno dei promotori di una convenzione con la Soprintendenza archivistica per il Lazio per il censimento e la salvaguardia degli archivi sportivi. Tra le sue numerose *membership* in comitati scientifici, segnaliamo la sua recente (2013) elezione nel consiglio direttivo dell'Aoni, cui è stata affidata la questione del Museo. Nel 2000 aveva pubblicato il volume *Pierre de Coubertin. Saggio storico sulle Olimpiadi moderne (1880-1914)*, che gli era valso il Premio Bancarella Sport e il Premio Coni settore saggistica. La sua carriera di docente l'aveva iniziata su tematiche inerenti la Storia del lavoro. Il *revirement* verso la Storia dello sport era avvenuto alla fine degli anni '80, sull'onda del *new deal* avviato dai contemporaneisti.
- ⁵⁶ Cfr. A. Teja, A. Krüger, J. Riordan, *Sport and Cultures. Proceedings of the 9th International Congress of the European Committee for Sport History*. Edizioni del Convento, Crotone 2005.
- ⁵⁷ Tra gli invitati ai primi seminari di storia e cultura, medici e tecnici del periodo 2005-2007, ricordiamo Klaus Dibiasi, Piero D'Inzeo, Dino Zoff, Nino Benvenuti, gli scrittori e giornalisti Claudio Bertieri, Darwin Pastorin, Italo Cucci, Valerio Piccioni, Marco Impiglia, i professori Juri Hanin, Paul Dietschy, Fabien Archambault, Jean François Loudcher, Aaron J. Coutts, Ulrik Wisloff, Francesco Lacquaniti, Alberto Cei, Daniele Marchesini, autore quest'ultimo di alcuni importanti volumi (*L'Italia del Giro d'Italia; Cuori e motori. Storia della Mille Miglia; Carnera*) per i tipi de Il Mulino. Un altro modo che Lombardo escogitò per attirare l'attenzione sul suo polo culturale fu l'istituzione del Premio Tor Vergata Etica nello Sport, la cui edizione 2006 andò all'olimpionica di sci di fondo Stefania Belmondo.
- ⁵⁸ La ricerca portava avanti il discorso iniziato col libello: *Guida alle biblioteche fiorentine specializzate nel campo delle attività motorie e sportive* (Firenze 1993); un lavoro curato da Capanni in qualità di responsabile del Centro Studi Assi su incarico dell'Assessorato allo sport.
- ⁵⁹ All'assemblea di Firenze del 31 marzo 2007 presentarono relazioni nuovi soci di valore come il bolognese Roberto Bugané, storico del baseball, la ricercatrice ferrarese Angela Magnanini ed il siciliano Vincenzo Pennone, responsabile del fondo archivistico "Concetto Lo Bello".
- ⁶⁰ L'Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia si era costituita a Torino l'11 novembre 2000, stabilendo la sua sede nella Reale Società Ginnastica Torino. Nel 2004 la Giunta Nazionale del Coni l'aveva riconosciuta tra le associazioni benemerite. Oggi conta circa 150 società affiliate.
- ⁶¹ Intervenero anche Antonio Ghirelli, il giornalista della Gazzetta dello Sport Elio Trifari e lo storico dell'atletica leggera Augusto Frasca. La promessa di pubblicare gli atti della giornata di studi non venne poi ottemperata dal Coni.

- ⁶² La "Venere dell'Olimpico" riscosse una certa risonanza grazie all'azione di alcuni giornalisti capitolini. Cfr. V. Piccioni, *Il giallo della statua sexy al Foro Italico*, in: "Corriere della Sera" (ediz. romana) 18.11.2007.
- ⁶³ Vedi A. Teja, *Il corpo e il senso del limite. Il 14° Congresso del Cesh a Pisa*, in: "Lancillotto e Nausica", n. 1-2, 2008, pp. 116-117. Gli atti del congresso fino ad oggi non sono stati pubblicati a stampa, bensì riuniti in un compact disk.
- ⁶⁴ Fabrizio aveva deciso di tornare alle sudate carte pubblicando nel 2009, per i tipi della Sedizioni, un nuovo saggio: *Alle origini del movimento sportivo cattolico in Italia*. Due anni dopo sarebbe seguito l'ancora più interessante: *Fuoco di bellezza. La formazione del sistema sportivo nazionale italiano 1861-1914*. Ed è del 2013 il volume: *Corpi per la Patria. Le attività motorie nel lungo Risorgimento 1784-1915*, sempre di Sedizioni Editore.
- ⁶⁵ Vedi il *Verbale Assemblea Generale Ordinaria-Firenze 20 marzo 2010*; E. Trifari, *La Siss si rinnova*, in: "ClioSport", n. 15, aprile 2010. Archivio Siss.
- ⁶⁶ All'epoca, secondo uno studio diramato ai soci dalla Presidenza, si contavano in Italia 32 corsi di laurea in Scienze motorie, 20 dei quali dislocati nel centro-nord ed i restanti al sud; a questi andavano aggiunti 11 corsi specialistici, ubicati per lo più al nord.
- ⁶⁷ Vedi *Relazione sull'attività. Triennio 2007-2009*. Archivio Siss. Tra gli "under forty" che hanno frequentato nel tempo la Siss, segnaliamo il ricercatore veneziano Nicola Sbeti, operante al Centro studi Coni di Bologna e dottorando di ricerca in Politica, istituzioni e storia presso l'Università di Bologna; Domenico Elia, in possesso di una Borsa di Post-Dottorato in Scienze storiche, politiche e sociologiche all'Università di Bari; il dottore in Scienze politiche Alessio Ponzio, vincitore d'una Borsa all'Università di Princeton oltre che della Borsa offerta dalla Fondazione Spadolini per tesi di laurea e di dottorato sulla *Storia e politica culturale dell'Italia contemporanea ('800-'900)*; Francesca Mazzarini e Luigi Mastrangelo, dottori di ricerca presso l'Università di Teramo-Atri; il dottore di ricerca in antropologia Matteo Tassi, studioso di doping ed impianti museali; e poi l'archeologo beneventano Gianluca Punzo, i ricercatori Veruska Verratti, Maria Mercedes Palandri, Elena Tonezzer, Luciano De Luca, Elvis Lucchese, Umberto Tulli e Francesco Muollo.
- ⁶⁸ La mostra, spettacolare nei suoi scenari sinergici di tabelloni e informatica applicata, rimase aperta al pubblico dal 10 giugno al 25 settembre 2011 al Museo del Risorgimento di Milano. Al riguardo, vedi M. Canella, L. Condini, S. Giuntini, E. Trifari (a cura di), *Donna è sport 1861-1911. Storie di donne e di sport nell'Italia unita*. Anniversary Books, Milano 2011.
- ⁶⁹ Cfr. la *Relazione del consiglio direttivo all'assemblea dei soci*, letta a Milano il 24 novembre 2011. Archivio Siss.
- ⁷⁰ A. Teja, S. Giuntini, M.M. Palandri (a cura di), *Sport e identità. Atti del II Convegno Nazionale Siss-Firenze 5 maggio 2012*, cit., pp. 6-8.
- ⁷¹ Vedi il catalogo curato da A. Galluzzo, D. Bini, A. Luzzi, *The Origins of Football*. FSHM-Museo Fiorentina, Firenze 2012.
- ⁷² Cfr. A. Teja, *Ipotesi per un'impresa culturale. L'organizzazione di un Centro Archivi de Coni. "Quaderni della Siss"*. Roma 2013; N. Santarelli, A. Teja (a cura di), *Lo sport negli archivi in Italia*. Società Stampa Sportiva, Roma 2010.
- ⁷³ Un prossimo seminario Siss (previsto a marzo-aprile 2014; e comunque prima del convegno che la Siss organizzerà, insieme Società Italiana di Sport Militare (Sism), sul tema: "Lo sport alla Grande Guerra".